

Impegnativo confronto sui problemi della politica economica

Nuovo interrogatorio in carcere per Giovanni Ventura

QUESTA MATTINA INCONTRO TRA GOVERNO E SINDACATI

Un rapporto del SID al giudice per la strage di Piazza Fontana

La questione della legge sulle pensioni affidata nuovamente a una commissione governativa — Stasera il Consiglio dei ministri — Voto della Direzione del PRI sulla politica estera e i rapporti con gli USA — Un articolo di Chiaromonte su «Rinascita»

Confermata l'esistenza di rapporti confidenziali tra l'ex comandante dei carabinieri, Forlenza, e i dirigenti missini — Ancora senza risposta gli interrogativi più scottanti — Chieste notizie su Giovanni Biondo e Marco Balzarini — Ventura indiziato anche per l'attentato al rettore dell'università di Padova

Interrogazione comunista

TV a colori: il ministero delle poste vuole avviare la sperimentazione?

I compagni Damico, Ceravolo e Baldassarri hanno presentato una interrogazione al ministro delle Poste e telecomunicazioni per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale per il prossimo 27 dicembre è stata convocata la riunione del Consiglio superiore delle telecomunicazioni per discutere un preciso ordine del giorno. Gli interroganti chiedono anche di conoscere se è vero che tale riunione, per il modo e il tempo in cui è stata convocata, «si proporrà, tra le altre cose, di dare avvio alla sperimentazione della TV a colori, utilizzando il doppio sistema (SECAM e PAL) e di tutto questo mentre il Parlamento attende, da oltre un anno, una decisione del governo circa il modo e le modalità da adottare in ogni caso occorre una definizione del Parlamento per l'avvio di tale sperimentazione».

I parlamentari comunisti hanno chiesto infine di conoscere «le ragioni che hanno presieduto a forme di preannunciate straordinarie di alcuni dirigenti senza nessuna consultazione con le organizzazioni sindacali e violando un preciso impegno del governo, assunto di recente in Parlamento, di non procedere a sostituzioni ed avanzamenti nel settore dirigenziale durante l'attuale e preciso periodo transitorio».

Oggi riprendono le trattative

Parziale sciopero negli ospedali

L'agitazione era stata indetta da organizzazioni di destra dei medici contro il contratto unico - Inammissibile interferenza della Federazione degli Ordini

Le Regioni chiedono modifiche per le direttive comunitarie in materia agricola

I 1.500 ospedali italiani hanno subito ieri solo in parte le conseguenze dello sciopero annunciato che, in forme diverse, è stato messo in atto ieri da alcune organizzazioni di destra dei medici con il dichiarato scopo di sabotare le trattative per il contratto unico del personale ospedaliero, trattative che entrano proprio stamane in una nuova e importante fase.

Il disegno dei primari dell'ANPO e dei sanitari della CIMO (oltre che di una serie di sindacati «autonomi») mirano a far coincidere la loro azione con quella della giunta di lotta che era stata indetta dagli aiuti e assistenti per la riforma del sistema dei concorsi, e infatti fallita per la respinta decisione dell'ANAO di sospendere lo sciopero in seguito ai positivi sviluppi parlamentari della vicenda dei concorsi.

Il presidente della F.NOM, De Lorenzo, s'è fatto ricevere dal ministro della Sanità Gui, al quale ha ribadito l'intransigente opposizione — in linea con l'ottimismo del primo ministro — a qualsiasi soluzione contrattuale che intacchi i privilegi corporativi, a cominciare dall'ipotesi di un accordo unico per personale medico e non medico.

Suonerà l'atteggiamento di chi si è candidato a De Lorenzo l'indebita intrusione nella vertenza, gli ha assicurato che terrà «nella dovuta considerazione» le sue richieste.

L'incontro tra il governo ed i sindacati è stato rinviato a questa mattina. Di conseguenza, la riunione del Consiglio dei ministri che era stata già preannunciata per stasera, potrà svolgersi soltanto nel pomeriggio. Tanto la segreteria della Federazione degli Ordini dei medici che il presidente del Consiglio, hanno preparato, nell'ultimo ora, la risposta dell'incaricato sindacati hanno precluso ulteriormente la loro posizione alla luce della crisi energetica e delle nuove necessità che si facciano, il presidente del Consiglio e la «troika» finanziaria hanno cercato di fornire una interpretazione univoca del lungo documento del recente «vertice» quadripartito di Palazzo Chigi. L'argomento più controverso degli ultimi giorni è quello della «troika», che si muove — a buon diritto — chiedono che ad oltre due mesi dall'insediamento raggiunto con il governo, venga finalmente presentato un testo di legge e preciso ordine del giorno. Gli interroganti chiedono anche di conoscere se è vero che tale riunione, per il modo e il tempo in cui è stata convocata, «si proporrà, tra le altre cose, di dare avvio alla sperimentazione della TV a colori, utilizzando il doppio sistema (SECAM e PAL) e di tutto questo mentre il Parlamento attende, da oltre un anno, una decisione del governo circa il modo e le modalità da adottare in ogni caso occorre una definizione del Parlamento per l'avvio di tale sperimentazione».

I parlamentari comunisti hanno chiesto infine di conoscere «le ragioni che hanno presieduto a forme di preannunciate straordinarie di alcuni dirigenti senza nessuna consultazione con le organizzazioni sindacali e violando un preciso impegno del governo, assunto di recente in Parlamento, di non procedere a sostituzioni ed avanzamenti nel settore dirigenziale durante l'attuale e preciso periodo transitorio».

Una analogo interrogazione è stata presentata anche dal dc Fracanzani il quale riferisce, tra l'altro all'annuncio delle trasmissioni televisive a colori, ha chiesto di conoscere se le iniziative indette non vengano ritenute in contrasto con la tutela delle prerogative del Parlamento».

CHIAROMONTE

Nell'editoriale di Rinascita, il compagno Chiaromonte afferma che anche le ultime vicende del provvedimento restrittivo di consumo di carburante hanno dimostrato la giustizia dei giudizi espressi da PCI. Certo, afferma Chiaromonte, l'attuale è un governo «inadeguato di fronte alla gravità della crisi: è tuttavia — soggiunge — non esiste, allo stato dei fatti, la possibilità di averne un altro più avanzato. Dobbiamo perciò operare per consolidare ed estendere le conquiste generali che abbiamo ottenuto, per quel che riguarda il quadro politico, dopo la caduta di Andreotti, e per spingere l'attuale governo ad operare in una giusta direzione».

Chiaromonte afferma inoltre che è difficile portare avanti questa politica. Bisogna che non prevalgano le forze della divisione e della crisi. «E' per questo — sottolinea — che siamo disponibili — lo ripetiamo ancora — ad ogni azione

La protesta del gruppo comunista della Camera

Il PCI: un provvedimento sbagliato

l'aumento dell'indennità parlamentare

Violato il metodo della decisione all'unanimità — Il Senato non è stato consultato

L'ufficio di presidenza di Palazzo Madama non assume una analoga decisione

Ieri, l'ufficio di presidenza della Camera, riunito sotto la presidenza dell'onorevole Pertini, ha discusso il problema dell'adeguamento dell'indennità parlamentare relativa al rimborso spese dei deputati. Dopo ampia discussione, a maggioranza, col voto favorevole DC, PSI, PSDI, PLI e MSI e contrario dei repubblicani, comunisti e repubblicani, l'ufficio di presidenza ha deciso un aumento di 134.400 lire. Il presidente Pertini non ha partecipato al voto.

Non era stata in precedenza accolta la proposta dei rappresentanti comunisti di astenersi da ogni decisione. La presidenza del gruppo comunista della Camera ha difficoltà di accettare la seguente dichiarazione: «La presidenza del gruppo comunista della Camera, di fronte alla decisione di un aumento della parte della indennità parlamentare relativa

MILANO, 20

Un rapporto del SID è stato inviato recentemente al magistrato milanese che indaga sulla strage di piazza Fontana. Se ne è parlato oggi durante il nuovo interrogatorio di Giovanni Ventura nel carcere di San Vittore, presenti il giudice D'Ambrasio, i sostituti Alessandrini e Fiasconaro, gli avvocati difensori Capraro e Ghidoni. Quale sia il contenuto di tale rapporto, presumibilmente richiesto dal giudice istruttore, lo ignora. Vi si parlerebbe di indagini svolte dal SID sui programmi e sulle azioni delle organizzazioni fascistiche di «Ordine nuovo» e «Avanguardia nazionale», prendendo in esame anche i collegamenti che tali gruppi avevano con analoghe organizzazioni di altri Paesi: Spagna, Portogallo, Francia e Repubblica federale tedesca. Il giudice, a tal proposito, avrebbe fatto ripetutamente Ventura quale tipo di informazioni aveva passato a Guido Giannettini, l'ex

c. f.

redattore del Secolo d'Italia, indiziato di concorso in strage, reoli irreperibile, e se questi, a sua volta, le avesse trasmesse al SID. Ventura avrebbe confermato che si trattava di informazioni sulla cellula eversiva veneta e che sicuramente l'amico Giannettini informò il SID per la buona ragione che, a suo dire, ne era un suo agente. Il giudice ha quindi chiesto a Ventura se conosceva alcuni esponenti di organizzazioni neofasciste internazionali, i cui nomi, evidentemente, figurano nel rapporto. Si tratterebbe di tale rapporto, editore di Casalefranco Veneto avrebbe risposto di non conoscerli. Successivamente sono state mostrate all'imputato le schede che, a suo tempo, servirono a Franzin e Quarta per stendere un capitolo del loro libro intitolato «Gli attentati e lo scoglimento del Parlamento», edito a Padova nel 1970. E poiché lo schedo risultava assai più dettagliato di quello apparse

nel volume (vi sarebbe, fra l'altro, anche una scheda dedicata a Tom Ponzi), il dott. D'Ambrasio ha chiesto se l'intero complesso provenisse da Giannettini. Ventura ha confermato. Il Giannettini, inoltre, passò a Ventura anche i famosi rapporti segreti, successivamente al tempo del giudice Sita in una cassetta di giude della Banca di Montebelluna. Oggi sarebbe saltato fuori che uno di questi rapporti sarebbe indicati i nomi di alcuni funzionari del ministero degli Interni che avrebbero fornito parte delle informazioni per la stesura del libro. Il giudice, quindi, ma non può ovviamente in riferimento al contenuto del rapporto del SID, avrebbe chiesto a Ventura se conosceva i nomi sulla notizia da lui precedentemente riferita, secondo la quale l'allora comandante dell'arma dei carabinieri, generale Ugo Forlenza, sarebbe avvisato il vice-segretario nazionale del MSI, Pino Ro-

maudi, che su Freda venivano svolte indagini per un traffico di armi.

Successivamente, per ragioni di prudenza, Freda sarebbe stato invitato a consegnare la tessera del MSI. Stugge, naturalmente, l'interesse che il giudice aveva per tali chiarimenti. Ventura ha confermato che la confidenza gli era stata fatta da Giannettini. Sempre a proposito di Freda, Ventura ha fatto oggi il nome di un certo Zoratto, il quale risiederebbe a Monaco e farebbe capo ad una organizzazione neo-fascista che si interessa degli emigrati. Questo nome è stato menzionato anche dal prof. Bellettini con Freda. I magistrati hanno, infine, chiesto notizie su Giovanni Biondo, il figlio del sostituto procuratore di Vicenza, incriminato giorni fa per gli attentati ai treni, e su Marco Balzarini, indiziato per associazione sovversiva. I due, che sono anche cognati, sono stati interrogati separatamente. Il Balzarini, invece, incontrò due o tre volte nella sede dell'Università di Padova. Ricorda però di aver sentito dire da Freda che quando, nel maggio del 1968, venne deposta una bomba nel «Palazzaccio» di Roma, il Balzarini si trovava nella capitale. Fra le righe, come si vede, si può leggere l'accusa a Balzarini di avere messo la bomba. Anche Ventura, però, ha avuto la sua parte in fatto di ordigni. Il giudice gli ha, infatti, chiesto l'attentato al rettore dell'università di Padova, Opocher, attuato il 15 aprile '69. Ventura ha negato di avervi partecipato.

Quando gli atti del processo coperti da segreto istruttorio, saranno pubblici, ne conosceremo il contenuto. Vedremo allora se si tratta di aria fritta oppure di informazioni concrete. Il fatto, però, che al Ventura, sulla base di questo rapporto, siano state chieste precisazioni di ordine molto generale, e dunque generiche, da ritenere che il suo contenuto sia sostanzialmente evasivo. E' detto, per esempio, nel rapporto, se il Giannettini era o no un loro agente. E' un quesito irrisolvibile, ma non dubitiamo — si dice se il SID era al corrente dei rapporti costanti fra il congiunto di Ventura e Giannettini. E' un quesito a cui si è stato il suo ruolo in tutta questa torbida storia? Difficilmente nel rapporto vi saranno le risposte a questi interrogativi. Ma proprio questo il nodo che deve essere sciolto.

Iblio Paolucci

Il governo aveva assicurato che non una goccia di petrolio raffinato sarebbe stato esportato

Un fiume di gasolio ogni giorno dal porto di Genova per l'estero

Nei primi 9 mesi di quest'anno sono state esportate un milione e 553 mila tonnellate di benzina, nafta e olii combustibili. Rifornite le industrie francesi e tedesche - Con la quantità esportata solo nel mese di novembre sarebbe possibile far funzionare per 13 anni tutti gli autobus pubblici del capoluogo ligure - Nomi, cifre e date a disposizione del ministro

Gli stessi industriali petroliferi ammettono che non c'è scarsità di prodotto - Giornata di lotta indetta dalla FLM

GENOVA, 20

Un fiume ininterrotto di petrolio raffinato scorre da Genova verso altri porti italiani e stranieri. I dati sono precisi e clamorosi. Nei primi nove mesi del 1973, secondo le statistiche più aggiornate, erano salpate dallo scalo ligure 223 mila tonnellate di prodotti finiti, mentre durante lo stesso periodo di quest'anno la cifra sale a 1 milione e 553 mila tonnellate con un aumento del 102,4 per cento.

Foco più della metà di que-

sto milione e mezzo di tonnellate è rappresentata da olio combustibile e nafta; seguono il gasolio, la benzina, e in misura minore gli olii minerali lubrificanti. Dove va loro nero una volta trasformate in prodotti finiti, e come spiegare questo apparente paradosso, di un'improvvisa e allarmante abbondanza di prodotti finiti, mentre durante lo stesso periodo di quest'anno la cifra sale a 1 milione e 553 mila tonnellate con un aumento del 102,4 per cento.

Una parte del raffinato raggiunge altri porti italiani, ma i quantitativi maggiori pren-

dono la strada dell'estero. L'analisi di quanto è accaduto il mese scorso è a questo riguardo abbastanza illuminante. Nel novembre del 1972, attraverso lo scalo ligure erano state esportate in Paesi stranieri 26 mila 500 tonnellate di olio combustibile, gasolio, benzina e altri derivati dal greggio. Il mese scorso le esportazioni sono salite a 238 mila 289 tonnellate con un aumento vertiginoso. Per avere un'idea di questa cifra si pensi che con 238 mila tonnellate di gasolio sarebbe possibile riscaldare, durante tutto l'inverno, l'intera popolazione di Milano, oppure assicurare i rifornimenti al parco autobus dell'AMT di Genova per un periodo di tredici anni.

Dal porto petroliferi di Muldele le partenze si susseguono ogni giorno. Il 17 novembre, ad esempio, la «Espr Yossoussa» salpa per Anversa con 20 mila tonnellate di gasolio; il 21 parte la «Roquebrune» con 8 mila 200 tonnellate di gasolio diretto a Laverà (nel complesso portuale di Marsiglia); il giorno successivo, sempre per Laverà, partono 190 mila 18 tonnellate di prodotti petroliferi con la «Adele» battente bandiera liberiana.

Il giorno 24 è la volta della «Maria T» e 18 mila tonnellate di gasolio diretto alle federazioni al porto di Rotterdam. Il giorno successivo, sempre per Laverà, partono 190 mila 18 tonnellate di prodotti petroliferi con la «Adele» battente bandiera liberiana.

Nei ultimi quindici giorni di dicembre la situazione non cambia; le esportazioni più re-

sultano il 2 per cento degli impianti.

LUNEDI' 24: dalle ore 7 alle 12,30; dalle 14,30 alle 19,30 (il servizio è successivamente assicurato dai turni notturni — 2 per cento dei 40 mila impianti — e dai self-service).

MARTEDI' 25, MERCOLEDI' 26, GIOVEDI' 27, VENERDI' 28, SABATO 29, DOMENICA 30, 1° GENNAIO 1974 sono in servizio il 25 per cento degli impianti dalle ore 7 alle 12,30 e dalle ore 14,30 alle ore 19,30.

Su questo orario di servizio le maggiori organizzazioni dei gestori hanno avanzato una serie di critiche rilevando innanzitutto l'unilateralità della decisione».

Il ministro dell'Industria, De Mita ha fissato con un provvedimento che tale servizio degli impianti di distribuzione del carburante per il periodo compreso tra il 22 dicembre e il 1° gennaio 1974, in relazione alla decisione governativa di sospendere nei giorni 25 e 26 dicembre e il 1° gennaio il divieto di circolazione degli autoveicoli privati.

Ecco l'orario delle «pompe» di benzina nel periodo 22 dicembre - 1° gennaio: SABATO 22: dalle ore 7 alle 12,30; dalle 14,30 alle 19,30; DOMENICA 23: è in servizio

il rimborso spese, ribadisce l'opinione che tale misura i rappresentanti comunisti hanno espresso. «Deve essere sottolineato che è la prima volta che una decisione in merito alle indennità parlamentari viene presa con il metodo di un voto a maggioranza, e senza una preventiva intesa con il Senato.

La nostra disapprovazione di un metodo che rompe i prassi consolidati nel rapporto tra i gruppi, si unisce al giudizio critico sulla sostanza del provvedimento che risulta inopportuno e sbagliato nel presente momento di crisi economico-sociale e mentre si propongono e si sollecitano esigenze di austerità e di sacrifici.

La linea che, a nostro giudizio, occorre seguire per agevolare l'esercizio della propria funzione da parte del parlamentare è quella di mettere loro a disposizione i servizi

Gli orari per le feste dei distributori di benzina

Il ministro dell'Industria, De Mita ha fissato con un provvedimento che tale servizio degli impianti di distribuzione del carburante per il periodo compreso tra il 22 dicembre e il 1° gennaio 1974, in relazione alla decisione governativa di sospendere nei giorni 25 e 26 dicembre e il 1° gennaio il divieto di circolazione degli autoveicoli privati.

Ecco l'orario delle «pompe» di benzina nel periodo 22 dicembre - 1° gennaio: SABATO 22: dalle ore 7 alle 12,30; dalle 14,30 alle 19,30; DOMENICA 23: è in servizio

il rimborso spese, ribadisce l'opinione che tale misura i rappresentanti comunisti hanno espresso. «Deve essere sottolineato che è la prima volta che una decisione in merito alle indennità parlamentari viene presa con il metodo di un voto a maggioranza, e senza una preventiva intesa con il Senato.

La nostra disapprovazione di un metodo che rompe i prassi consolidati nel rapporto tra i gruppi, si unisce al giudizio critico sulla sostanza del provvedimento che risulta inopportuno e sbagliato nel presente momento di crisi economico-sociale e mentre si propongono e si sollecitano esigenze di austerità e di sacrifici.

La linea che, a nostro giudizio, occorre seguire per agevolare l'esercizio della propria funzione da parte del parlamentare è quella di mettere loro a disposizione i servizi

aggiungere ciò che essi rilasciano ai rispettivi gruppi, alle federazioni, ai partiti, tuttavia in un momento di grave crisi come quello che attraversa attualmente il paese, è opportuno rinviare la questione».

Anche al Senato, preceduto da una riunione del capigruppo al mattino per il programma dei lavori dopo le ferie di fine d'anno, si è riunito per discutere dell'aumento della «diaria», il consiglio di presidenza, che alla fine non ha adottato alcuna deliberazione.

«Saggiamente il consiglio di presidenza del Senato ha dichiarato ai giornalisti il compagno Perna, presidente dei senatori comunisti — ha soprasseduto ad ogni decisione di modifica del regolamento del capigruppo di questa mattina la grande maggioranza si era pronunciata contro ogni forma di aumento».

Approvata la proroga dei fitti

Ieri in commissione al Senato è stato approvato in via definitiva il provvedimento che proroga a tutto il 30 giugno 1974 il blocco dei fitti degli immobili urbani e degli immobili destinati ad attività alberghi, pensioni e locande.

Com'è noto, alla Camera, per iniziativa comunista, erano state introdotte nel provvedimento modifiche. E' stato stabilito nella legge che entro il 30 giugno dovrà essere varata una disciplina organica dei canoni.

Gestione di tipo commissariale per i lavoratori del CNEN di Frascati

DECISIONE ARBITRARIA - UNA DICHIARAZIONE DI GIOVANNI BERLINGUER

Il Consiglio di amministrazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) ha rifiutato la designazione del prof. Giorgio Bellettini quale direttore del Laboratorio nazionale di Frascati del CNEN, ed ha proceduto invece alla designazione di un direttore provvisorio, la persona dell'ing. Renato Cerchia.

Su questa decisione, il compagno Giovanni Berlinguer ci ha dichiarato: «Si tratta di un arbitrio, di un tentativo di passaggio dei Laboratori di Frascati ad una specie di gestione commissariale, come è previsto dagli statuti. In questa fase, sia le organizzazioni sindacali dei dipendenti dei Laboratori di Frascati, sia i ricercatori in modo autonomo, hanno presentato interessanti proposte di sviluppo e rinnovamento dei programmi di ricerca, in opposizione ad una gestione commissariale, che sarebbe compromessa sia il lavoro dei ricercatori che la necessaria interconnessione fra ricerca di base e ricerca applicata. E' assurdo pretendere a pretesto tali posizioni sindacali, sia pure non completamente condivisibili, per compiere atti antidemocratici e rischiare di compromettere la funzionalità e le prospettive di un centro di ricerca che deve essere sviluppato nell'interesse del paese. Chiediamo perciò che si proceda nel rispetto della legalità ad affrontare il discorso sul piano di ricerca e sul futuro dei Laboratori di Frascati».

Quando gli atti del processo coperti da segreto istruttorio, saranno pubblici, ne conosceremo il contenuto. Vedremo allora se si tratta di aria fritta oppure di informazioni concrete. Il fatto, però, che al Ventura, sulla base di questo rapporto, siano state chieste precisazioni di ordine molto generale, e dunque generiche, da ritenere che il suo contenuto sia sostanzialmente evasivo. E' detto, per esempio, nel rapporto, se il Giannettini era o no un loro agente. E' un quesito irrisolvibile, ma non dubitiamo — si dice se il SID era al corrente dei rapporti costanti fra il congiunto di Ventura e Giannettini. E' un quesito a cui si è stato il suo ruolo in tutta questa torbida storia? Difficilmente nel rapporto vi saranno le risposte a questi interrogativi. Ma proprio questo il nodo che deve essere sciolto.

Iblio Paolucci

Sul numero 50-51 di Rinascita da oggi nelle edicole

● La forza più unitaria (editoriale di Gerardo Chiaromonte)

● A colloquio con i capi della Resistenza palestinese prima dell'eccidio di Fiumicino - La condanna del terrorismo (dal nostro inviato in Medio Oriente Romano Ledda)

● L'Europa dopo Copenaghen: un'identità che non si trova (di Franco Bertone)

● Le conseguenze della crisi energetica nelle diverse realtà italiane: Napoli - La terza mazzata (di Aniello Coppola); Umbria - Lo sviluppo frenato (di Fabrizio D'Agostini); Perché il petrolio non traina (di Bernardino Fantini)

IL CONTEMPORANEO

Riflessione sul Cile

- Nota introduttiva
- Grandezza e limiti di Unità popolare (di Enzo Santarelli)
- La DC cileña dall'ambiguità al tradimento (di Renato Sandri)
- La vocazione al fascismo (di Ettore Di Robbio)
- Il potere di un capitalismo dipendente (di Salvatore Sechi)
- Il quadro economico del feroce scontro di classe (di Gianfranco Polillo)
- Bilancio della riforma agraria (di Giuseppe Vitale)
- Come l'hanno strangolato (di Paolo Leon)
- Le istituzioni tra sabotaggio di destra e democrazia (di Luigi Berlinguer)
- La casa del golpe (di Goffredo Lindner)
- Il nodo più delicato: rapporto tra riforme e partecipazione (di Guido Vicario)

● La settimana di tre giorni in Inghilterra (di Antonio Bronza)

● Stalinismo e umanesimo (di Marcello Montanari)

● Cinema - Mito e rimpianto di uno stanco West (di Mino Argentieri)

● Musica - Bruckner ovvero il tramonto abburgico (di Luigi Pestalozza)

● Televisione - La satira politica a patto che sia scema (di Ivano Cipriani)

● Teatro - Il gran baraccone della «Turandot» (di Edoardo Fadini)

● La battaglia delle idee - Alfredo Reichlin, il giovane Di Vittorio; Nicola Aiello, Logica e Stato in Hegel; Mario Lunetta, Cultura di destra in Italia; Giuliano Manacorda, Utopia per flauto solo

● Le ultime lettere dei fratelli Cervi